

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 SETTEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo :			
PRESIDENTE	1394		
Disegni di legge (Discussione e approvazione):			
Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali. (2091)	1394	Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione Figli degli Italiani all'Estero, (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2051)	1398
PRESIDENTE	1394	PRESIDENTE	1398, 1399, 1404
CORBINO, <i>Relatore</i>	1394	BAVARO, <i>Relatore</i>	1398, 1399, 1400, 1404
PIERACCINI	1394	SULLO	1399, 1403
Composizione della Commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali della Guardia di finanza. (2011)	1394	CAVALLARI	1399, 1403
PRESIDENTE	1394, 1395	AMENDOLA PIETRO	1400
VICENTINI, <i>Relatore</i>	1394, 1395	COSTA	1400
Disegni di legge (Discussione e rinvio) :		DE MARTINO FRANCESCO	1400
Istituzione di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496. (2033)	1395	MAROTTA	1400, 1403
PRESIDENTE	1395, 1398	MARTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1400, 1402
MAROTTA, <i>Relatore</i>	1395, 1397, 1398	PIERACCINI	1401, 1402
PIERACCINI	1395, 1398	VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad interim del tesoro</i>	1402, 1404
CAVALLARI	1396	SAGGIN	1402
VICENTINI	1396, 1397	MANNIRONI	1402, 1404
SULLO	1397	Disegni di legge (Rinvio della discussione) :	
AMENDOLA PIETRO	1397	Applicazione a favore della fabbrica del Duomo di Milano del contributo previsto dalla legge 13 giugno 1935, n. 1282 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2084)	1404
CONSIGLIO	1397	PRESIDENTE	1404
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1398	LONGONI, <i>Relatore</i>	1404
		Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli istituti di previdenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti stessi. (2113)	1404
		PRESIDENTE	1404
		Votazione segreta :	
		PRESIDENTE	1405

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

La seduta comincia alle 10,10.

DUGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Arcangeli.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali. (2091).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale sui dazi doganali.

Il relatore, onorevole Corbino, ha facoltà di riferire.

CORBINO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il titolo di questa legge è assolutamente sproporzionato al suo contenuto, perché mentre il titolo parla di modifiche alla legge sulla delegazione al Governo, in realtà si tratta di una questione di stanziamento di fondi. Infatti con la legge 24 dicembre 1949, n. 993, era previsto uno stanziamento di 4 milioni per il funzionamento della segreteria tecnica della Commissione interparlamentare che assiste il Governo nella emanazione della tariffa doganale. Tale stanziamento, dato il prolungamento dei lavori della Commissione, è diventato insufficiente e col presente disegno di legge, viene portato da 4 a 6 milioni. Questo è il contenuto della legge.

Ora, proporrei di approvare il provvedimento; ma nello stesso tempo desidererei che il titolo del disegno di legge stesso fosse modificato nella seguente maniera: Modifica dello stanziamento previsto dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, ecc.

PIERACCINI, Si potrebbe dire: Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 4 della legge 24 dicembre 1949, n. 993...

CORBINO, *Relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Pongo in votazione la proposta del relatore di modificare il titolo del disegno di legge nel modo seguente: « Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 4 della legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Go-

verno di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo unico:

« L'importo della spesa per l'attuazione della legge 24 dicembre 1949, n. 993, previsto dall'articolo 4, comma quarto, della legge stessa in lire quattro milioni, viene elevato a sei milioni.

Al maggiore onere derivante dall'applicazione del precedente comma del presente articolo sarà fatto fronte con una corrispondente diminuzione dello stanziamento del capitolo 240 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1951-52, concernente « costruzione di caselli doganali ecc. ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Composizione della Commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali della Guardia di finanza. (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Composizione della Commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali della guardia di finanza.

Prego l'onorevole Vicentini, relatore, di riferire su questo disegno di legge.

VICENTINI, *Relatore*. Il presente disegno di legge riguarda la composizione della Commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali della guardia di finanza. Esso stabilisce la costituzione di una Commissione centrale di avanzamento composta dal comandante generale, del comandante in secondo, dei generali in servizio permanente effettivo del Corpo e del generale dell'esercito addetto al comando generale.

La V Commissione permanente (Difesa) ha espresso parere favorevole al provvedimento.

Invito gli onorevoli colleghi a voler approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

« L'articolo 7 del regio decreto 17 settembre 1940, n. 1567, modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1371, e dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 gennaio 1948, n. 64, è sostituito dal seguente:

« Per la valutazione ai fini dell'avanzamento dei colonnelli, dei tenenti colonnelli, dei maggiori e dei capitani in servizio permanente e delle categorie in congedo della Guardia di finanza, è costituita una Commissione centrale di avanzamento composta del Comandante generale, del Comandante in secondo, dei generali in servizio permanente effettivo del Corpo e del generale dell'esercito addetto al Comando generale.

La Commissione medesima viene convocata, nei casi previsti, dal Comandante generale del Corpo, che le rimette i documenti prescritti.

La Commissione s'intende legalmente costituita con l'intervento di almeno cinque dei suoi componenti ».

Lo pongo in votazione:

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

VICENTINI, *Relatore*. Ne propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione di tale articolo.

(È approvata).

Il disegno di legge, che viene ad essere composto di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496. (2033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496.

L'onorevole Marotta, relatore, ha facoltà di riferire.

MAROTTA, *Relatore*. I giochi di abilità ed i concorsi pronostici sono riservati allo Stato in base al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496; però per due di essi e precisamente per i concorsi pronostici relativi a spettacoli sportivi ed ippici, la gestione è affidata al C.O.N.I. e all'U.N.I.R.E. ed è prevista una tassa di lotteria del 16 per cento da pagarsi sull'importo lordo delle giuocate che settimanalmente si fanno. Oltre a questa tassa di lotteria del 16 per cento, sono previsti un diritto erariale e l'imposta generale sull'entrata.

Col presente disegno di legge, vengono unificate tutte queste imposizioni, comprendendole in una unica imposta sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici dell'ordine di grandezza del 23 per cento. Siccome, però, l'incidenza dell'imposta si rivela più grave quando l'ammontare delle giuocate è piuttosto basso, allo scopo di stabilire una situazione di equità nei riguardi di questi due enti (C.O.N.I. e U.N.I.R.E.), che si vogliono favorire attraverso questi giochi, si è stabilito il principio della progressività dell'imposta in modo che si arrivi al 23 per cento soltanto quando l'ammontare delle giuocate raggiunga i 150 milioni di lire. Per le somme inferiori invece si parte dall'8 per cento fino all'ammontare di 30 milioni di lire e viene man mano aumentata in modo progressivo secondo una formula indicata nell'articolo 1.

L'imposta comprende, come ho detto prima, tutte quelle imposte che finora venivano applicate su queste giuocate e che erano riscosse rispettivamente dall'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, dalla Direzione generale delle imposte dirette e dalla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. Anche adesso si ripartisce l'ammontare di queste imposte fra le due citate Direzioni generali e l'Ispettorato generale, ed è previsto pure che possa essere affidato alla Società italiana autori ed editori (S.I.A.E.) l'esazione di queste imposte.

Nel complesso, credo che questo disegno di legge importi una semplificazione dell'attività tributaria in questo settore e quindi invito gli onorevoli colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIERACCINI. Questo provvedimento ha una notevole importanza perché viene a interessare un settore finanziario in cui affluiscono molti miliardi di lire. In linea generale noi non abbiamo nulla in contrario a che permanga, soprattutto per la maggiore voce, cioè il totocalcio, la compartecipazione dello Stato e quella dell'ente sportivo C.O.N.I.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

Però qui si prospetta un problema di notevole importanza, oltre che di politica finanziaria anche di politica sportiva. Infatti, il C.O.N.I. viene a gestire in tal modo una forte somma di denaro pubblico mentre esso è un ente in certo qual modo parastatale, pur essendo il massimo ente che si occupa di attività sportive nel nostro paese.

Ebbene, quali possibilità di controllo vi sono sulla sua azione, sulla sua gestione di fondi? In altri termini, se questa fonte di entrata notevole noi la concediamo al C.O.N.I., riservando allo Stato il 23 per cento, quali mezzi ha lo Stato stesso per assicurarsi che il C.O.N.I. adempia ai suoi compiti specifici? Questi consistono essenzialmente nella cura e nella tutela delle attività sportive, che non rappresentano soltanto un problema puramente di gioco e di svago, ma altresì un problema che tocca l'educazione fisica e quindi la salute specialmente della gioventù.

Vi è inoltre il problema del potenziamento degli impianti sportivi nei comuni, degli stadi, ecc., e tutti noi sappiamo che il nostro paese è rimasto molto indietro in questo campo. Non potremmo stabilire una certa obbligatorio di spesa, un contributo obbligatorio da essere impiegato a tali fini? Overo si potrebbe costituire una società, una commissione, o altro che si occupi di ciò. Evidentemente, ora non posso suggerire delle modifiche, però non credo che sia il caso di approvare questo disegno di legge senza averlo studiato meglio, soprattutto per la parte che riguarda l'attività del C.O.N.I.

A mio parere occorre riordinare l'aliquota che tocca allo Stato (è qui possiamo essere anche d'accordo); ma passando il provvedimento così com'è lasciamo insoluto tutto l'altro problema, quello cioè del come deve funzionare in Italia l'attività sportiva, come deve essere coordinata l'attività di tale importante settore e come questo debba essere aiutato.

Come vedete, da ciò nasce una serie di problemi piuttosto delicati quali: i rapporti fra C.O.N.I. e Governo, problemi finanziari, problemi di politica sportiva, ecc.

Pregherei quindi il relatore di parlarci subito di queste questioni ove ne fosse in grado. In caso contrario chiederei il rinvio della discussione.

CAVALLARI. Per rendersi conto dell'importanza di questo disegno di legge è necessario porre al relatore, così come ha fatto l'onorevole Pieraccini, le seguenti domande: secondo le norme vigenti l'anno scorso quanto ha percepito lo Stato? E quanto si prevede che percepirà a seguito dell'applicazione di questo

disegno di legge? Cioè: questa nuova imposta unica costituirà un miglioramento o un peggioramento negli introiti dello Stato?

Un'altra domanda che voglio fare riguarda l'ultimo comma dell'articolo 5 dove si dice che « l'imposta unica è anche sostitutiva dell'imposta di ricchezza mobile e della imposta complementare afferenti i premi corrisposti ai vincitori ».

Le domande che a questo proposito vorrei fare sono due: conviene all'erario colpire con questa imposta unica il coacervo delle giocate del totocalcio ad esempio, oppure non conviene piuttosto tassare il singolo vincitore al momento della percezione delle vincite, per mezzo dell'imposta di ricchezza mobile?

In secondo luogo, non capisco cosa voglia significare l'espressione « anche sostitutiva dell'imposta di ricchezza mobile e della imposta complementare afferenti i premi corrisposti ai vincitori ». Non lo capisco perché la imposta complementare tiene conto di tutti i redditi dei singoli vincitori e come fa quindi l'imposta unica a sostituire quella complementare quando i redditi dei vincitori non sono ancora conosciuti?

L'ultima spiegazione che vorrei chiedere è quella relativa alla disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 6, in cui si dice che l'ammontare dell'imposta relativa all'articolo 1 è iscritto nel bilancio dell'entrata « per il 25 per cento in apposito capitolo intestato alla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, la quale provvederà a ripartirne i 18/25 tra i comuni interessati in sostituzione dei diritti erariali devoluti ai comuni stessi a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261 ».

Vorrei avere delucidazioni da parte del relatore sul contenuto di questo decreto legislativo e sulla importanza di questa parte del terzo comma dell'articolo 6 e sulle sue ripercussioni in ordine alle finanze degli enti locali.

VICENTINI. Alle domande già fatte agguingerei la seguente: è in grado il relatore di saperci dire quale percentuale è dovuta alla S.I.A.E. per il suo servizio di esazione? La cosa ha una certa importanza in quanto da molte parti si muovono critiche all'operato di detta società e non vorrei che anche questo caso servisse solo ad aumentare i proventi alla società stessa senza avere un corrispettivo qualitativo e quantitativo di opera.

Per quanto riguarda il merito della legge, faccio osservare che essa è stata congegnata, tenendo presente che la vincita non può essere considerata reddito e quindi non può essere

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

assoggettata alle normali imposte di ricchezza mobile, complementare, di famiglia, ecc. Finora, al contrario, era prevalsa la tesi opposta e si era verificato il famoso caso di Treviglio di un vincitore di 64 milioni che era stato tassato per 72 milioni. Poiché manca la base del reddito, cioè l'attività continua da cui esso deriva, attività che non può essere evidentemente individuata nella fortuna che passa una volta sola, si è ritenuto di istituire una imposta unica che colpisca nel modo congegnato da questa legge la vincita senza ulteriori oneri. Mi sembra, pertanto, che le osservazioni dell'onorevole Cavallari debbano cadere.

SULLO. Di fronte a questo disegno di legge, io non posso che ricordare quanto già dissi nella seduta della nostra Commissione, in sede referente, il 14 marzo 1950 e il 4 aprile successivo in Assemblea — in occasione della discussione del bilancio delle finanze di cui ero relatore — riguardante l'uso dei fondi rimessi alla gestione del C.O.N.I. Questo ente gestisce somme ingenti, che si aggirano, pare, a parecchi miliardi, senza che, per l'impiego di esse, vi sia il controllo del Parlamento. Chi vive la vita dello sport (ed indubbiamente in questo l'onorevole Pieraccini ed io non abbiamo una visione politica, ma soltanto una visione sportiva del problema) sa che questi fondi vengono distribuiti con criteri non affatto di equità sportiva, ma secondo necessità di carattere elettoralistico interno, così da creare sperequazioni di varia natura. Soprattutto, queste somme non servono affatto per potenziare lo sport e gli impianti relativi: da che l'Italia è uscita dalla guerra, non si è ancora provveduto a riparare i campi sportivi che, specialmente nelle città minori, sono in uno stato di assoluto abbandono. Non si sa, insomma, come il C.O.N.I. impieghi i suoi miliardi ed io, pertanto, ritengo che, trovandoci di fronte a questo disegno di legge, sia nostro dovere studiare a fondo la questione, in coerenza anche con quanto già da me precedentemente detto. Si tratta, onorevoli colleghi, di stabilire se queste ingenti somme debbano essere sperperate o impiegate bene ed è notevole la responsabilità che la Commissione finanze e tesoro si assume. Spesso, di fronte a leggi che importano stanziamenti di pochi milioni, noi giustamente caviliamo ed esigiamo di vedere chiaro: qui si tratta, invece, di stabilire l'impiego che questo flusso di miliardi deve avere, ma finora abbiamo consegnato al C.O.N.I. una cambiale in bianco senza conoscerne l'uso. Sarei perfino favorevole ad aumentare i fondi a disposizione del

C.O.N.I.; però ritengo che si debba controllare il modo come questi fondi vengono impiegati.

Sono pertanto d'accordo sulla richiesta di rinvio, tanto più che non è affatto necessario approvare oggi questa legge che può attendere ancora qualche tempo dandoci così modo di approfondire tutta la materia.

VICENTINI. Mi associo alle considerazioni espresse dall'onorevole Sullo.

AMENDOLA PIETRO. Nell'associarmi a mia volta a quanto affermato dai colleghi onorevoli Sullo e Pieraccini, mi permetto chiedere l'attenzione dei colleghi su un altro particolare problema richiamato da questa legge. Lo Stato, attraverso i concorsi pronostici e le altre numerose tasse che gravano sugli spettacoli sportivi, incamera circa 10 miliardi di cui non un soldo viene devoluto per opere sportive. Il gruppo parlamentare sportivo ha più volte dibattuto la questione della situazione veramente tragica in cui versa lo sport italiano, ma ancora non si è fatto niente per ovviarvi. In altre parole, nel nostro paese lo sport è di gran lunga in attivo, in quanto procura entrate all'erario senza che questo, di contro, provveda a migliorare ed incrementare gli impianti sportivi dei vari centri. Anche le grandi città italiane posseggono stadi insufficienti: sono, però, soprattutto le piccole città che registrano una carenza assoluta di campi e di impianti, rendendo impossibile ai giovani l'esercizio dell'attività sportiva, pur così utile moralmente e fisicamente. Io penso, quindi, che lo Stato dovrebbe devolvere almeno una parte dei 10 miliardi che incassa per potenziare gli impianti sportivi e per venire incontro specialmente alle piccole società. Le quali piccole società, oltre tutto, vengono indiscriminatamente gravate di oneri in ogni loro piccolo incasso con una esosità, da parte dell'erario, veramente notevole. Perché, per esempio, non limitare la tassazione alle manifestazioni di carattere nazionale, esentandone le società sportive dei piccoli centri?

CONSIGLIO. Mi associo alle considerazioni degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto. Non si comprende come mai lo Stato sovvenzioni con una certa larghezza l'industria cinematografica e non segua lo stesso criterio per l'attività sportiva la cui influenza psicologica sull'animo dei giovani è indubbiamente relevantissima.

MAROTTA, *Relatore*. I problemi affacciati dai colleghi onorevoli Pieraccini, Sullo, Amendola e Consiglio sono senza dubbio molto importanti e meritano un attento studio; io, tuttavia, non avevo accennato ad essi nella

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

mia relazione, sembrandomi che il disegno di legge, riferentesi soltanto alla riorganizzazione delle imposte sui concorsi pronostici, fosse estraneo a tale materia. Se, però, la Commissione ritiene che la questione della erogazione dei fondi da parte del C.O.N.I. debba essere studiata in questa sede e che non ci si debba lasciare sfuggire l'occasione per intervenire nell'attività del C.O.N.I. stesso, io non posso che associarmi alla proposta di rinvio, riservandomi di essere preciso in altra seduta e di fornire agli onorevoli colleghi tutte le delucidazioni richieste.

Per quanto riguarda il controllo specifico sugli introiti del C.O.N.I. (e non, si intende, sulla erogazione dei fondi) è previsto dall'articolo 8, che nel collegio sindacale del C.O.N.I. vi siano due rappresentanti, uno del Ministero delle finanze ed un altro del Ministero del tesoro.

Non credo, però, che questi sindaci possano estendere la loro attività al controllo dei sussidi che il C.O.N.I. dà per le varie attività sportive. Se vogliamo occuparci anche di questo, allora il rinvio è necessario.

Vi faccio però presente che, permanendo le disposizioni vigenti in questa materia, noi non togliamo al C.O.N.I. i fondi di cui dispone, poiché continuerà ad averne ugualmente. Lo Stato si troverà imbarazzato per riscuotere tante voci di imposizione fiscale, mentre invece, attuando il disegno di legge, l'imposizione tributaria viene ad essere semplificata e non viene pregiudicato l'altro problema più vasto affacciato dagli onorevoli colleghi.

In definitiva: o la decisione del rinvio, o quella dell'esame della parte tributaria del problema, salvo a rivedere tutta la complessa materia dello sport italiano, mi trovano ugualmente favorevole.

PIERACCINI. Affinché la proposta del rinvio abbia una base penso che occorra abbinare i due problemi della imposizione tributaria e dello sport italiano. Il relatore dice: adesso si tratta di esaminare l'imposizione tributaria lasciando impregiudicato l'altro problema.

Non è questo il problema. Il problema è un altro. Col meccanismo della semplificazione del sistema tributario noi confermiamo un introito di miliardi al C.O.N.I., in modo particolare ed anche all'U.N.I.R.E. Non è certamente l'articolo 8 che possa soddisfare la esigenza di un controllo su questo ente, perché esso parla di sindaci i quali eserciteranno il controllo come tutti i sindaci di questo mondo.

Il problema è questo: si tratta di un controllo istituzionale. Prego il relatore di studiare la questione anche sotto questo profilo.

MAROTTA, *Relatore*. Nel caso che la Commissione accetti il rinvio, sarà mio compito provvedere.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non mi oppongo al rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge presentata dall'onorevole Sullo.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2051).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero.

In assenza del relatore, onorevole Tosi, invito l'onorevole Bavaro a riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente (affari esteri e colonie) del Senato.

BAVARO, *Relatore*. Riferirò brevemente su questo disegno di legge, naturalmente con gli elementi che ho potuto raccogliere poiché l'incarico mi è stato affidato da poco tempo.

La portata finanziaria di questo provvedimento non è di gran rilievo. Ho guardato alla origine di questa anticipazione fatta nel 1939 e mi sono reso conto che si insiste su una prassi finanziaria che non può trovare il nostro consenso.

Si tratta di questo: autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo a questa fondazione che oggi si chiama « figli degli italiani all'estero » ma che in origine si chiamava « figli del littorio ». A prescindere dal cambiamento della denominazione della fondazione che non ha importanza, il mutuo di cui trattasi, ammontante a lire 83.675.000, serve per la liquidazione di passività arretrate e per l'estinzione anticipata del mutuo di lire 25.000.000 concesso dalla stessa Cassa depositi e prestiti con legge 28 giugno 1939, n. 889. Ho visto la legge con cui la Cassa depositi e prestiti veniva autorizzata a concedere questo prestito di lire 25.000.000 ed ho trovato che

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

esso era stato autorizzato per coprire delle passività.

Come vedete, si tratta di una serie di debiti uno più grosso dell'altro, sempre per estinguere delle passività. Naturalmente, noi dobbiamo anche prevedere che tra un anno o due potremmo trovarci di fronte ad un altro disegno di legge autorizzante la Cassa depositi e prestiti a concedere un'altra anticipazione per coprire altri mutui. Così andremo avanti come la *boule de neige* che, mano a mano che va avanti, aumenta di volume.

Dovevo far presente questo alla Commissione per esprimere la mia perplessità sulla continuazione di questo sistema di autorizzare a far debiti che cancellano quelli precedenti aumentando, invece, gli attuali.

Personalmente, mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento in esame. Faccio presente che questo è già stato approvato dal Senato e che molto probabilmente l'ente dovrà fronteggiare dei creditori i quali verrebbero ad essere le vittime innocenti di questa prassi. Aggiungo che la nostra II Commissione permanente (Esteri) ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

Non so come questo ente si trascini avanti e quali siano le sue finalità, perciò, nel caso dell'approvazione di questo provvedimento, noi dovremmo esprimere il voto che questa autorizzazione sia l'ultima e che questo ente, se non ha ragioni essenziali per esistere, sia soppresso.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale.

SULLO. Trattandosi di circa 83 milioni di lire cioè di una cifra tale per cui il Governo può trovare una banca che conceda questo mutuo alla Fondazione, penso che nessuno scrupolo di coscienza possa affiorare per una eventuale reiezione del provvedimento. Questa volta possiamo non solo esprimere l'augurio che non vi siano altri provvedimenti del genere, ma affermare che questo disegno di legge non si può approvare. Non possiamo seguirlo per questa strada. Si dice che la Cassa depositi e prestiti non ha denaro per finanziare le opere pubbliche dei comuni, anche quando esistono leggi come quella del 3 agosto 1949, n. 589, mentre poi continuiamo a concedere prestiti di questo tipo senza alcuna effettiva garanzia. Poiché in questo provvedimento si parla di mutui precedenti che non sono stati ancora estinti, senza conoscere la situazione patrimoniale e di bilancio dell'ente, può sorgere in noi il legittimo sospetto che si tratti di un mutuo che domani non sarà rimborsato

o di un mutuo che non dia le necessarie garanzie di essere rimborsato.

Perciò, dato il non rilevante ammontare del mutuo, se si sente l'esigenza di questo contributo si presenti un disegno di legge, oppure se non si ritenga di far ciò si provveda con altri mezzi, anche bancari. Però, che gli 83 milioni vengano concessi con una legge speciale, seguendo una prassi che la Commissione ritiene debba cessare, non mi sembra la cosa migliore.

In definitiva io mi dichiaro per la reiezione del provvedimento.

BAVARO, Relatore. Faccio presente che per l'estinzione del mutuo sono stati fatti stanziamenti ai capitoli n. 86 e 90 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1950-51, per 35 anni. Quindi il servizio di interessi e di ammortamento è stabilito. La Cassa depositi e prestiti verrà rimborsata. La questione è di vedere se questi fondi vengano utilmente impiegati per fini che non conosciamo.

CAVALLARI. Non mi sento in condizioni di esprimere un giudizio su questo disegno di legge, perciò desidererei avere alcuni elementi per contribuire modestamente alla discussione che si è iniziata.

L'onorevole Bavaro, nonostante abbia avuto l'incarico di riferire questa mattina, ci avrebbe dovuto far sapere (o ce lo farà sapere quando gli sarà stato lasciato il tempo sufficiente per fare delle indagini) qualche notizia intorno a questa fondazione.

Noi sappiamo che tutte le Fondazioni di questo mondo hanno, per lo meno, due requisiti; lo scopo e il cespite. Ora, quale è lo scopo di questa Fondazione dei figli degli italiani all'estero? Quali sono i cespiti che sono propri di questa Fondazione? In quale misura questi cespiti sono tali da poter far fronte allo scopo, cosicché noi possiamo ritenere che questi finanziamenti di carattere straordinario, uno dei quali si chiede alla Cassa depositi e prestiti con questo disegno di legge, avranno o meno un carattere di provvisorietà?

Siamo d'accordo che la cifra di 83 milioni, rispetto alle entrate ed alle spese dello Stato, non è cosa molto rilevante, come non è rilevante agli effetti delle possibilità della Cassa depositi e prestiti; tuttavia si tratta di una somma che non si trova con troppa facilità.

Ritengo che la Commissione finanze e tesoro debba esprimere il suo parere a ragion veduta, anche su questa cifra.

Concludendo, vorrei chiedere al relatore, prima di addivenire ad una decisione di approvazione o di reiezione di questo disegno di

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

legge, di illustrarci gli scopi, le finalità, la situazione patrimoniale e i cespiti di questa Fondazione. Soltanto allora ognuno di noi assumerà le proprie responsabilità e darà il parere che la sua coscienza gli detterà.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo anch'io di conoscere quali siano la finalità e l'attività di questa Fondazione, poiché non ci sentiamo di dare del denaro ad un ente che non sappiamo che cosa sia.

COSTA. Personalmente, sono preoccupato di questa tendenza ad allargare le maglie della possibilità di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti. Il collega onorevole Cavallari dice che 83 milioni non sono una somma elevata, ma bisogna pensare che detto istituto è oggetto di continue richieste di denaro, per cui la preoccupazione è quella che le provincie e i comuni non avranno più disponibilità per le opere pubbliche. Aggiungo che la Cassa non può dare ai comuni nessuna sovvenzione che serva ad estinguere le passività. E allora i comuni e le provincie devono ricorrere ad altri istituti che non siano la Cassa medesima. Ora, se già i comuni sono messi in queste condizioni (non possono avere mutui per passività arretrate e hanno un margine ridotto di possibilità per le opere pubbliche sovvenzionate dallo Stato), mi pare che ciò sia preoccupante e che deve cessare il continuare a portar via danaro dalla Cassa per provvedere a passività arretrate di enti diversi.

Prego gli onorevoli colleghi di riflettere su ciò, in quanto ho una particolare responsabilità in materia essendo presidente del Comitato di vigilanza. Devo, anzi, fare una relazione ai due rami del Parlamento perché così prescrive la legge istitutiva della Cassa.

Già parecchie volte ho avvertito questa tendenza a scaricare tutto sulla Cassa depositi e prestiti, che è considerata la più grande banca dello Stato. Inoltre, secondo il disegno di legge, si dovrebbe anticipare la estinzione di un mutuo già contratto, e questo davvero non lo comprendo. Capirei meglio la sistemazione di un mutuo non ancora definito. Quindi, per parte mia, dichiaro che voterò contro il disegno di legge. Pongo questa questione di principio che mi pare di aver sufficientemente illustrato, e prego il Presidente di voler porre in votazione la proposta del relatore, che non mi sembra favorevole al provvedimento.

BAVARO, *Relatore*. Ho manifestato la mia perplessità, ma condivido pienamente le considerazioni del collega onorevole Costa, alle quali ho accennato. Circa la estinzione del prestito precedente, credo che la Cassa non

possa concedere mutui allo stesso ente e allo stesso titolo senza che sia stato assorbito il precedente debito.

Certo è, però, che l'ente va avanti con queste richieste di ossigeno. Quindi, la proposta del collega onorevole Cavallari mi pare giusta perché ci permetterebbe di regolarci per esaminare se sia opportuno dare quest'altro po' di ossigeno all'ente di cui trattasi.

DE MARTINO FRANCESCO. Il principio da affermare è che la Cassa non debba dare soldi ai fini richiesti dal disegno di legge in discussione. Questo è il principio fondamentale per cui è inutile fare ulteriori accertamenti.

MAROTTA. Osservo che, se questo denaro deve servire per saldare passività arretrate, non sappiamo neppure quale attività l'ente abbia svolto in passato. Comunque, l'articolo 1 del disegno di legge dice che questo istituto ha dovuto contrarre un mutuo per assolvere le sue funzioni. Cioè, non è in grado di funzionare con le proprie entrate.

Pertanto, vi è pregiudizialmente da decidere se sia il caso di liquidare o no questo Istituto. Se riteniamo che esso possa assolvere le sue funzioni, piuttosto che ricorrere a queste forme di finanziamento indiretto (cioè facendosi prestare denari dalla Cassa), occorre trovare la copertura per gli 83 milioni che si potrebbero concedere come contributo dello Stato.

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidererei che fossero tenuti presenti i tre punti emersi dalla discussione:

1°) la possibilità di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti, in relazione ai fini d'istituto della stessa;

2°) la situazione e gli scopi della fondazione « Figli degli italiani all'estero »;

3°) aggravio per lo Stato, se il disegno di legge in esame fosse approvato.

Io contesto che la Cassa non faccia fronte in misura adeguata alle richieste dei comuni e delle provincie.

COSTA. Sistemazione di passività arretrate non ne facciamo mai.

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La Cassa depositi e prestiti nei primi otto mesi del 1951 ha erogato prestiti a comuni e provincie per 44 miliardi di lire ed ha aderito a richieste di mutui per oltre 56 miliardi. Aggiungo che la Cassa tiene pure in evidenza le domande, accolte negli anni 1950, 1949 e persino (in minima parte) 1948 per oltre 50 miliardi, alla data del 31 agosto scorso, domande cui, per le note difficoltà o lungaggini

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

nella elaborazione dei progetti, non ha potuto dare esecuzione, non per colpa sua.

È vero che, da qualche tempo, c'è la tendenza a far leva sulle disponibilità della Cassa, con leggi speciali, al di là dei fini contemplati dal testo unico approvato nel 1913. Abbiamo avuto, per esempio, i 5 miliardi di cui alla legge 23 febbraio 1950, n. 112, per la sistemazione degli impianti e delle attrezzature della rete filotramviaria del comune di Roma e i 25 miliardi all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di cui alla legge 9 maggio 1950, n. 315.

Sono d'accordo con la direttiva che si debba frenare questa tendenza. Ma mi permetto di far presente che si tratta qui di un mutuo di 84 milioni circa e mi sembrerebbe eccessivo impostare su di esso una discussione sull'indirizzo delle disponibilità della Cassa.

Devo, peraltro, far presente che questa nel 1951 (primi otto mesi) ha goduto rispetto alla media degli afflussi degli anni precedenti, di minori disponibilità; ma, ripeto, non mi sembra che sia su una richiesta di circa 80 milioni che debba porsi il problema.

Il secondo punto è quello di valutare le possibilità di vita della Fondazione « figli del littorio », oggi Fondazione « figli degli italiani all'estero », esaminandone anche la situazione patrimoniale. La Fondazione dei figli degli italiani all'estero è sorta nel 1929, con altro nome, col fine di assistere, mediante il mantenimento di asili e istituti di educazione, gli orfani e i fanciulli abbandonati di cittadinanza italiana residenti all'estero, contribuendo a mantenerne e ravvivarne i sentimenti di italianità.

E debbo dire che, a parte la speculazione politica che poteva essere innestata durante il fascismo sul fatto che questi figli, venendo in Italia, indossavano una determinata camicia e potevano essere educati (per quella che può essere l'educazione per un breve periodo extra famiglia) al fascismo, debbo dire che il fatto di far venire qui i figli degli italiani all'estero aveva un notevole valore patriottico.

Quanto alla situazione patrimoniale, essa è congelata, come si dice in termini bancari. Vi è un patrimonio immobiliare, parte del quale ha subito danni di guerra. Vi è un'amministrazione con un organico di dimensioni eccessive di fronte alle attuali possibilità di azione. Nel frattempo, si sono accumulati disavanzi e debiti. Questi debiti, come la relazione dice, potrebbero essere soddisfatti alienando taluni immobili della fondazione. È evidente però che, se si adottasse questa decisione, bisognerebbe valutarne le conseguenze

in ordine alle possibilità di vita di questo ente.

Di fronte a questa situazione, che cosa ha studiato il Ministero degli affari esteri, che è responsabile della presentazione di questo disegno di legge? Ha studiato di ricorrere a un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. E siccome, già nel 1939, erano stati mutuati dalla stessa 25 milioni di lire (in parte rimborsate), si è pensato — dai proponenti del disegno di legge — di tener conto, oltre che delle nuove esigenze, di maggiore urgenza, dell'opportunità di soddisfare al residuo del debito mutuato nel 1939. Con quale aggravio per lo Stato? Questo è il terzo aspetto da tener presente. Con nessun ulteriore aggravio.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1950-51 vi è, nella parte ordinaria, il capitolo 86 che dispone un contributo annuale di 4 milioni di lire a favore della fondazione « Figli degli italiani all'estero »; e nella parte straordinaria dello stesso stato di previsione si trova il capitolo 96, che stanziava una somma di 1 milione e 636 mila lire pari all'annualità costante da versare alla Cassa depositi e prestiti per il mutuo trentacinquennale contratto nel 1939.

Il disegno di legge in esame dice che il servizio del mutuo di 85 milioni sarà fatto sostanzialmente con questi stessi stanziamenti. In tal modo tutta la somma contemplata dagli stanziamenti attuali del bilancio degli esteri (escluso quanto ha riferimento al capitolo 95 del citato stato di previsione), viene convogliata per il servizio di questo mutuo.

Rimangono due considerazioni di ordine generale. La prima è questa: privando di una assegnazione ordinaria di quattro milioni di lire, che evidentemente era rivolta a coprire le spese della gestione ordinaria, la Fondazione figli degli italiani all'estero potrà poi vivere con gestione equilibrata o si presenterà successivamente a chiedere un'altra sovvenzione?

Seconda considerazione. Non si potrebbe (proposta, questa, che mi sembra abbia affacciata l'onorevole Sullo) conservando questi stanziamenti, provvedere, in via straordinaria, per un contributo straordinario che coprisse questo impegno? Non reputo, personalmente, che si possa, in questa sede, avanzare una proposta del genere.

PIERACCINI. Mi pare che le considerazioni dell'onorevole Sottosegretario non abbiano spostato niente sui tre punti esposti dallo stesso onorevole Sottosegretario. Primo punto: la Cassa depositi e prestiti fa fronte

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

ad una gran mole di richieste; l'onorevole Sottosegretario ha citato 44 miliardi erogati nei primi 8 mesi e 56 miliardi accolti. Egli dice che non sono 85 milioni che spostano questa politica. È vero, ma 85 milioni rappresentano sempre una sottrazione di fondi alle opere pubbliche...

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Pieraccini, lei ha sostenuto un'altra tesi quando si è trattato dei 5 miliardi da dare al comune di Roma per la sistemazione della rete autofilotraviaria.

PIERACCINI. Si tratta di problemi sostanzialmente diversi. Il comune di Roma è un ente locale.

Poi vorrei dire un'altra cosa. Ognuno di noi sa quanti comuni sono senza acquedotti...

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. La legge non autorizza la Cassa depositi e prestiti a fare mutui...

PIERACCINI. Perché la legge non l'autorizza? Perché la Cassa depositi e prestiti non ha capacità illimitate, e nemmeno adeguate. E allora si è dovuto trovare il criterio di priorità. E questo è evidente. Quindi, io dico: 85 milioni rappresentano una somma minima, ma possono significare due acquedotti per quei comuni che ne sono privi.

Secondo punto. Se il ragionamento del Sottosegretario onorevole Martinelli fosse esatto, e cioè che 85 milioni di lire non spostano la politica della Cassa depositi e prestiti, a maggior ragione non spostano la politica del tesoro. Perché non si concede la somma come contributo dello Stato?

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il mutuo viene rimborsato, il contributo no.

PIERACCINI. Da chi? Dallo Stato.

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con un contributo che ha già di posto con legge precedente.

PIERACCINI. Questo mutuo della Cassa depositi e prestiti da chi viene rimborsato alla Cassa?

MARTINELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Utilizzando una contribuzione ordinaria di 4 milioni che era stata assegnata in precedenza.

PIERACCINI. Se la somma non sposta nulla per la Cassa depositi e prestiti, perché questa spesa dovrebbe rovinare l'equilibrio della politica del tesoro? Se il vostro ragionamento è valido, deve essere valido anche il mio.

Vi è poi un ultimo punto, grave: quello della situazione dell'ente. Da quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario sorgono mo-

tivi di perplessità. Egli ha detto che non si comprende bene se sarebbe sufficiente, per le finalità dell'ente, alienare alcuni immobili, e se, di conseguenza, esso potesse continuare ancora a vivere. Il problema non è chiaro neanche su questo punto, sia nella relazione, sia nelle dichiarazioni del Governo. Allora, che cosa resta da fare? A mio parere, prima di tutto occorre non approvare il disegno di legge. Così si chiude la questione del mutuo della Cassa depositi e prestiti. Il Governo, poi, riesamini la questione e proponga un'altra soluzione: o l'alienazione di una parte degli immobili, o il contributo diretto dello Stato. Pertanto, sulla questione di principio, sono d'accordo con l'onorevole Costa affinché si metta in votazione il disegno di legge.

SAGGIN. Mi sembra che discutere sulla possibilità di contrarre un mutuo o di applicare un contributo una volta tanto sia superfluo, perché, in fondo, si tratta di una Fondazione che un giorno o l'altro o dovrà essere liquidata o rivalutata. Se dovrà essere rivalutata, la preoccupazione del mutuo non vi sarà più, perché con la rivalutazione vi saranno anche gli elementi necessari per pagare il mutuo. Oppure dovrà essere liquidata, in quanto questa attività assistenziale dovrà essere presa esclusivamente dal Ministero degli affari esteri. E allora con la liquidazione vi sarà il patrimonio necessario per pagare il mutuo.

Pertanto io voto favorevolmente al disegno di legge. Propongo che sia votato e non ritirato, perché se il Governo ha sentito la necessità di presentare questo disegno di legge significa anche che vi è l'altra necessità di operare immediatamente per coprire determinate situazioni di passività che sono dovute ad opere assistenziali a favore dei figli degli italiani all'estero.

PIERACCINI. Chiedo che si voti il non passaggio agli articoli.

MANNIRONI. Non sono d'accordo né con la proposta dell'onorevole Pieraccini, né tanto meno con quella dell'onorevole Saggini. Penso che oggi noi non siamo in grado di prendere alcuna decisione. Penso che sia invece il caso di rinviare, dando soprattutto al relatore il modo e il tempo di riferire esattamente sulla posizione della Fondazione. Noi, oggi, abbiamo avuto l'occasione di rivolgere lo sguardo a questa istituzione, che è una sopravvivenza del fascismo. Potremmo approfittare dell'occasione per decidere sulla sorte della Fondazione. Se essa merita di essere rivalutata e incoraggiata, lo decideremo quando avremo tutti gli elementi necessari. Se ci

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

accorgeremo che non merita alcun incoraggiamento, e che deve essere liquidata, decideremo in tal senso. Comunque, oggi è prematuro prendere una decisione in pro o contro. È necessario acquisire nuovi elementi che ci mettano in condizione di decidere a ragion veduta.

SULLO. Ho riletto ora la relazione, nella quale è scritto che gli oneri passivi della Fondazione sono 150 milioni per impegni verso i fornitori e 45 milioni di lire per indennità al personale esuberante. Si tratta, quindi, di 195 milioni. Allora io domando se sottraendo il contributo annuo alla Fondazione — perché il contributo annuo viene eliminato e al suo posto viene dato il contributo per l'ammortamento del mutuo — e nello stesso tempo lasciando un onere passivo di circa 100 milioni di lire, domando se, facendo questo, si adotti una soluzione coerente.

Una soluzione concreta si sarebbe avuta se si fossero tolti all'ente tutti gli oneri; ma invece gli si lasciano i 100 milioni di passivo, mentre gli si toglie il contributo annuo. Allora, dopo approvato il provvedimento, questa Fondazione come vivrà?

Questa è la domanda che pongo al Governo.

MAROTTA. Anche io mi ero posto questa domanda. Vi è però da osservare che nella proposta ministeriale si era detto che per l'esercizio 1950-51 si provvedeva con uno storno, cioè si toglieva il contributo e si utilizzava questa somma per estinguere il mutuo, mentre per gli anni successivi era previsto un nuovo stanziamento di circa 5 milioni per il servizio del mutuo.

Se così fosse, il provvedimento si spiegherebbe; ma se invece noi dovessimo approvare il testo del Senato, cadremmo in questa contraddizione: daremmo del denaro alla Fondazione affinché possa vivere, e nel contempo, togliendole il contributo, la costringeremo a non adempiere alle sue funzioni.

Pertanto il disegno di legge, così come ci viene presentato, non può essere approvato. Ritengo che il Senato, nell'approvarlo, sia incorso in una svista.

CAVALLARI. Dopo le osservazioni fatte da altri colleghi e dal Presidente, vorrei rivendicare la pienezza dei nostri diritti in questa sede.

È stato detto: noi siamo in sede di Commissione finanze e tesoro, e quindi non possiamo ragionare di altri argomenti che non siano finanziari, con astrazione, ad esempio, nel caso presente, dall'esame delle finalità, del funzionamento di questa Fondazione, ecc.

Siccome siamo in sede legislativa, ritengo di interpretare giustamente le norme della Costituzione e del regolamento, affermando che noi in questa sede possiamo e dobbiamo fare, su qualsiasi argomento che sia attinente a questo disegno di legge, tutte le osservazioni che vogliamo, che riguardino quindi anche il merito del disegno di legge, senza alcuna limitazione di sorta.

Partendo da questa considerazione, io esprimo il mio parere sugli scopi della Fondazione, quali a noi sono stati chiariti dal Sottosegretario di Stato.

Si è detto: questa Fondazione ha uno scopo che, se da un punto di vista politico può essere discutibile, tuttavia da un punto di vista morale e sentimentale è fuori discussione.

Premetto che non ho nulla né contro i figli degli italiani all'estero, né contro i loro padri, né tanto meno nei riguardi delle loro madri. Desidero però affermare anche questa mia convinzione: potrà anche essere bene dare la possibilità a questi bambini di venire nell'estate a riprendere contatto con la madrepatria. Si tratta di una forma simpatica di continuità di rapporti; però, se questo è un concetto che si può approvare, lo dobbiamo considerare nel quadro delle esigenze di tutto il nostro paese.

Orbene, in Italia vi è una situazione per cui non siamo in grado di offrire poche settimane o pochi giorni di vita salubre nei mesi estivi ai figli dei disoccupati esistenti in Italia, i quali versano in condizioni economiche, sociali, morali e sanitarie indubbiamente assai più precarie dei figli degli italiani all'estero, i quali hanno un cespite di guadagno.

Se noi pensiamo alle necessità dei figli dei lavoratori in Italia, credo che, anche se qui si tratta di devolvere a questo scopo una piccola somma, pure non disconoscendo le necessità di carattere patriottico alle quali prima accennavo, è bene che questa somma sia destinata in favore dei figli dei disoccupati in Italia.

Ma a parte questa questione che attiene agli scopi della Fondazione, vorrei spendere alcune parole sulla situazione finanziaria della Fondazione stessa, che è stata definita da parte dell'onorevole Sottosegretario di Stato come una situazione finanziaria congelata.

Effettivamente questa affermazione la troviamo confermata nella relazione al disegno di legge governativo, in cui si dice, sia pure sotto metafora, ma pur sempre chiaramente, che è una Fondazione in via di liquidazione, oppure in via di un profondo rimaneggia-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

meno, tanto che si parla di licenziare il personale.

Orbene, a proposito del trattamento che si intende fare, con questo disegno di legge, alla Fondazione, penso alla storiella di quel tale che dice ad un suo amico: prima ti bastono, poi ti faccio ricoverare, ti curo, ti assisto, e poi ti rompo di nuovo la testa! Così noi concediamo un mutuo alla Fondazione, ma poi le togliamo il contributo annuale. Per esprimermi con una frase comune, le diamo prima una zuppa calda e poi una fredda.

Da tutte queste osservazioni, ed anche da quelle fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, emergono due necessità: o aboliamo questa istituzione, oppure si impone la necessità di riedificarla su nuove basi, con nuovi ordinamenti di carattere finanziario, politico e morale.

Poste queste esigenze, e dato che l'onorevole Sottosegretario ha fornito quelle informazioni che avevo chiesto ed in attesa delle quali avevo espresso l'avviso che si dovesse sospendere l'esame del disegno di legge, tenuto conto altresì delle considerazioni fatte, a ragion veduta, dall'onorevole Costa, io mi associa alla schiera di coloro che hanno affermato questo: in ogni caso, sia per gli scopi, che per la situazione finanziaria, che per le finalità dell'istituto, non si può approvare un disegno di legge che pone a carico della Cassa depositi e prestiti l'onere del mutuo. Se vi è la necessità di erogare tale mutuo, è bene che lo Stato vi provveda con i suoi mezzi; se esiste invece l'esigenza di abolire questa Fondazione, si presenti un disegno di legge in tal senso; se invece le esigenze che hanno consigliato l'istituzione dell'ente permangono, presenti il Governo un disegno di legge il quale contempli la revisione della organizzazione economica e finanziaria della Fondazione dei figli degli italiani all'estero, e noi lo discuteremo. In ogni caso non vi è alcuna ragione, a nostro avviso, per poter ora approvare il disegno di legge.

MANNIRONI. Insisto sulla proposta di rinvio.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Visto che la discussione è stata portata sul merito del provvedimento, e poiché il merito è di competenza del Ministero degli affari esteri, ritengo necessario rinviare la discussione per dare modo al Ministero stesso di fornire tutte le spiegazioni che interessano la Commissione, in modo che questa sia informata su tutti gli aspetti del problema.

BAVARO, *Relatore*. Sono d'accordo sulla proposta di rinvio.

Faccio però presente che la Presidenza della Camera ha inviato il provvedimento all'esame della nostra Commissione, mentre al Senato fu approvato dalla Commissione degli esteri. Faccio questo rilievo per sottolineare che nel provvedimento è assorbente il problema finanziario, senza con questo escludere che si possano esaminare gli altri aspetti del problema.

Voglio poi dire che i miei precedenti interventi hanno posto in evidenza la necessità di renderci meglio conto delle finalità di questo istituto, per cui reputo opportuno un rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

(È approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Applicazione a favore della fabbrica del Duomo di Milano del contributo previsto dalla legge 13 giugno 1935, n. 1282. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato. (2084).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Applicazione a favore della fabbrica del Duomo di Milano del contributo previsto dalla legge 13 giugno 1935, n. 1282.

Invito il relatore, onorevole Longoni, a riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione permanente, finanze e tesoro, del Senato.

LONGONI, *Relatore*. Chiedo il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti stessi. (2113).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti stessi.

Il relatore, onorevole Mannironi, ha chiesto che la discussione sia rinviata ad altra se-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

duta, secondo il desiderio espresso da varie parti. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali ». (2091).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	27
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Composizione della commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali della guardia di finanza » (2011):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	27
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Balduzzi, Barbina, Bavaro, Biasutti, Casoni, Castelli Avolio, Cavalari, Chiaramello, Cifaldi, Corbino, Costa, De Martino Alberto, Dugoni, Ferreri, Ghislandi, Guggenberg, Longoni, Mannironi, Marotta, Petrilli, Pieraccini, Saggin, Scoca, Troisi, Tudisco, Turnaturi, Vicentini, Walter, Zagari.

È in congedo:

Arcangeli.

La seduta termina alle 12.